

radiocorriere

SETTIMANALE DELLA
RADIO ITALIANA

DIREZIONE

TORINO: VIA ARSENALE, 21 - TELEF. 41.172

ROMA: VIA BOTTEGHE OSCURE, 64 - TELEF. 683.051

AMMINISTRAZIONE:

TORINO: VIA ARSENALE, 21 - TELEF. 41.172

PUBBLICITÀ S.I.P.R.A.

VIA ARSENALE, 33 - TORINO - TELEF. 52.521

La Mostra della Radio e del Giornale

NEL Palazzo dell'Arte a Milano stanno per aprirsi due grandi Mostre di importanza nazionale: quella della Radio e dell'Industria Radiofonica; quella del Giornale e dell'Industria Grafica. Aperte il 25 settembre con particolare solennità le due Mostre resteranno visibili sino al 4 ottobre. La RAI partecipa all'una e all'altra con la illustrazione documentaria del suo sviluppo e della sua attività e con delle manifestazioni artistiche che daranno alle Mostre una cornice spettacolare. La Mostra della Radio è la quindicesima della serie iniziata, modestamente e timidamente, una ventina di anni fa, quando la Radio era ai suoi albori e l'industria radiofonica alle sue prime esperienze. Raggruppa

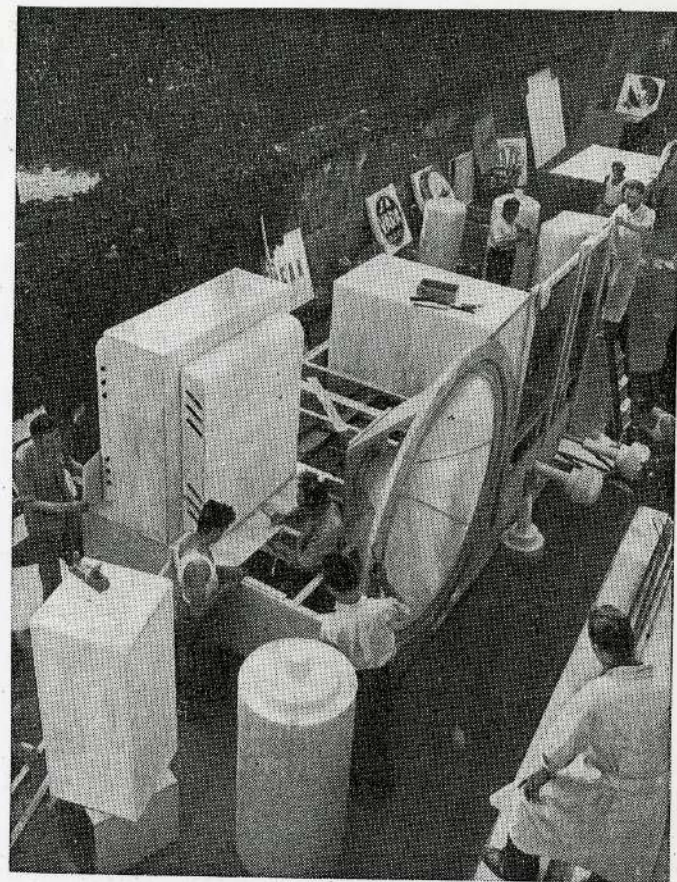
quest'anno, cosa notevole data la generale situazione industriale, più di cento Ditte espositrici, le quali presentano il meglio della loro produzione e i nuovi tipi di apparecchi recentemente da esse prodotti. Anche se non si annunciano novità di grido, si ha notizia di perfezionamenti che non sono senza importanza. Tirannia di spazio ha impedito trovarsi posto nella Mostra anche altre Ditte, che solo all'ultima ora si sono decise di parteciparvi: vi hanno incontrato il « tutto occupato ».

La Radio Italiana, come già negli scorsi anni, occupa il salone d'ingresso della Mostra della Radio e lo occupa con un grandioso plastico nel quale sono genialmente presentati gli « ambienti d'ascolto », ambienti che corrispondono alle categorie che si possono formare con i milioni di persone che trovano nella Radio il soddisfacimento dei loro desideri di svago, di istruzione e di informazione. Il quadro degli « ambienti di ascolto » è accompagnato, diremo meglio, completato da un « panorama » in cui è rappresentato, posto in evidenza, ciò che la RAI dà ai suoi ascoltatori nelle sue varie e molteplici trasmissioni e come questi usufruiscono

Al Palazzo dell'Arte a Milano

del servizio radiofonico divenuto ormai necessario alla vita e al progresso dei singoli e della collettività.

In poco meno di mezz'ora, attraverso le quarantasei « voci » che figurano nel programma delle due Reti nazionali, la Rossa e l'Azzurra, i visitatori della Mostra sono posti in condizione di farsi un'idea complessiva e animata delle molteplici attività artistiche della Radio, dei suoi servizi d'informazione, delle sue iniziative culturali, dei suoi lavori propagandistici per lo sviluppo della radiofonica nazionale. Il quadro degli « ambienti di ascolto » funziona senza interruzione e



Fervono i preparativi per l'allestimento della Mostra della Radio.

diversi ambienti si illuminano solo allorché gli altoparlanti diffondono le sintesi sonore dei programmi che la Radio trasmette e che in modo particolare possono interessare questo o quello.

Le manifestazioni artistiche organizzate dalla RAI si svolgeranno nel « Teatro dell'Arte », attiguo alle sale dell'Esposizione, e avranno la stessa importanza, e, si spera, lo stesso successo che ebbero quelle fatte lo scorso anno per la XIV Mostra della Radio e questa primavera per la Fiera. La Compagnia di prosa di Radio Milano rappre-

senterà domenica 26 settembre « Il mio cuore è sugli altipiani » del poeta e commediografo americano William Saroyan; giovedì 30 « Il mondo della noia » una delle più belle commedie dell'800, il capolavoro di Edoardo Pailleron; e domenica 3 ottobre « I due timidi » un atto comiccissimo di Eugenio Labiche. Sabato 2, farà la sua comparsa alla Mostra Dina Galli, con la sua nuova Compagnia di cui fa parte Nino Besozzi e vi reciterà una commedia di Falconi e Biancoli dal titolo « Alla moda ». Lo spettacolo d'apertura sarà costituito da una ripresa dei « Sette giorni a Milano », rivista popolarissima, con Pina Renzi e Fausto Tommei, a cui faranno seguito, nelle successive giornate, una puntata di « Hoop...là! », una ripresa del « Vecchio e nuovo varietà » affidato al M.o Storaci e alcuni concerti di musica leggera eseguiti dalle Orchestre di Ernesto Nicelli, Mario Consiglio, Carlo Zeme e di Barimar. Un concerto di jazz porterà alla Mostra il popolarissimo pianista Sangiorgi; una edizione speciale di « Botte e risposta ».

Importanza eccezionale presenta la Mostra del Giornale e dell'Industria grafica. I visitatori avranno modo di farsi un'idea non soltanto delle condizioni attuali del giornalismo, del come oggi svolge la sua attività, come funzionano i suoi servizi, come tragga dal mondo le sue informazioni e le sparga nel mondo, ma anche attraverso a quali vicende è giunto all'odierno progresso, in cima al quale sta la Radio con il suo « Giornale parlato », espressione non più soltanto della rapidità, ma della simultaneità dell'avvenimento con l'informazione, del fatto con la cronaca.



Il bozzetto del plastico col quale il pittore Mondaini, per la RAI, ha originalmente caratterizzato le varie categorie degli ascoltatori

LA Mostra annuale della Radio rappresenta l'appuntamento annuale tra l'industria, il commercio e l'utente privato. In questo simbolico incontro l'industria espone i suoi nuovi modelli frutto di un anno di sforzi, di studi tecnici e industriali, di programmi di fabbricazione richiedenti per la loro realizzazione immobilizzo di notevolissimi capitali, ahimè al giorno d'oggi non sempre disponibili. Non è frasario pubblicitario; il pubblico passa, guarda, commenta e ben pochi si rendono conto della somma degli sforzi rappresentati dal festoso complesso della Mostra. L'industria della Radio nel suo settore dell'apparecchio ricevente dà lavoro direttamente e indirettamente a circa 50 mila persone e rappresenta un volume di affari che supera largamente i 15-20 miliardi annui. E' un'industria che dovrebbe essere fra quelle tipicamente italiane, povera di materie prime, ricca d'inventiva in cui anche il gusto artistico ha un'influenza notevole. Purtroppo anche questa industria ha le sue necessità, le sue crisi e non sempre trova una comprensione esatta dei suoi problemi nei diversi ambienti da cui essa direttamente e indirettamente dipende; ad esempio: certa eccessiva burocrazia in organi statali, incomprensione da gran parte della stampa non ancora convinta che la Radio rappresenta per l'80 % della popolazione l'unico mezzo per accostarsi alla cultura, all'arte, alla vita intellettuale della Nazione; scetticismo negli ambienti artistici e giornalistici per cui manifestazioni artistiche ascoltate da milioni di ascoltatori non sono considerate importanti quale il concerto di un illustre sconosciuto tenuto alla presenza di forse duecento persone.

Lasciamo le malinconie. L'anno 1947-48 che si è chiuso è stato un anno durissimo per la Radio come del resto per quasi tutte le attività nazionali, che generarono in alcuni ambienti finanziari e industriali sfiducia e diffidenza. Auguriamoci che l'anno 1948-49 coroni gli sforzi di coloro che hanno riposto la loro fiducia in esso.

La mèta costante cui ha teso la produzione è stata la diminuzione dei costi senza che essa influisse sulla qualità anzi cercando di migliorarla. Innovazioni di carattere sensazionale non sono da attendersi. Modulazione di frequenza, televisione, ecc. sono problemi che vengono esaminati, per cui si lavora, ma la cui pratica applicazione per un complesso d'imponenti questioni tecniche e finanziarie non è ancora di così prossima attuazione. Fra le novità di carattere tecnico possiamo menzionare gli altoparlanti a magnete permanente che permettono l'aumento della resa acustica dei ricevitori con risparmi costruttivi e l'equipaggiamento di alcuni ricevitori con valvole del tipo miniaturizzato sia secondo la tecnica americana che secondo la tecnica europea. Quest'ultima novità di particolare importanza per ricevitori di piccole e piccolissime dimensioni non sembra che per ora possa sbocciare in una vera e propria nuova tecnica costruttiva a causa del gusto del pubblico italiano an-

La radio e l'industria radiofonica

cora orientato nettamente su ricevitori di medie e grandi dimensioni.

Una iniziativa da menzionare è il ricevitore « AR 48 ». E' un tentativo promosso dall'ANIE e appoggiato validamente dalla RAI e dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni. Trattasi di un ricevitore realizzato con particolari caratteri di economia avente il minimo di caratteristiche necessarie per otte-

nere un buon funzionamento eliminando per altro tutti quei dispositivi non strettamente necessari. Si è studiato cioè un ricevitore tale da consentire la ricezione dei due programmi italiani in tutte le zone d'Italia, realizzandolo coi massimi criteri di economia. Insistiamo sul fatto che esso deve permettere la ricezione in tutte le parti d'Italia perchè di primaria importanza per lo sviluppo della radio in Italia è la sua diffusione nelle zone rurali più distanti dai trasmettitori. E' per questo che si è scelto un 5 valvole e non i soliti circuiti a 3 valvole sia pure di costo inferiore ma che avrebbero limitato il loro uso alle principali città italiane ove già vi è una notevole densità radiofonica. Si è rinunciato per ora al campo di onde corte e si sono date, come presentazione, caratteristiche che lo differenziano dai ricevitori di piccolissime dimensioni destinati ad uso complementare.

La scelta dei tipi esposti di produzione normale sarà vastissima, il numero degli espositori elevato, assicurata la visita di gruppi industriali francesi e inglesi. I costruttori hanno la coscienza di aver fatto tutto il possibile. Ora il giudizio e il successo è nelle mani del commercio e del pubblico.

Ing. CAMILLO JACOBACCI
Presidente del Gruppo
Costruttori Radio.



Il Palazzo dell'Arte di Milano dove si svolgeranno la XV Mostra della Radio e la Mostra del Giornalismo.

LA Mostra Centenaria del Giornalismo Italiano — quella apprestata al Palazzo dell'Arte nel Parco di Milano — brillerà di luce propria dal 25 settembre al 10 ottobre, senza per questo voler mettere in evidenza le rughe del tempo. Nelle sue oneste polemiche il giornalismo non invecchia, ed ognuno dei quotidiani allineati e affiancati nei rispettivi spazi agiterà imperterrita la fiamma delle sue idee e dei suoi accenti polemici, investirà o accarezzerà questo o quell'uomo politico, farà dei problemi più in vista il conto che crederà meglio. Tutto, insomma, come accade nelle edicole, dove i giornali si trovano in pile l'uno accanto all'altro e dalle quali l'acquirente sceglie per leggere quanto ritiene più vicino al suo spirito e al suo sentimento.

Ma quello che nelle edicole non potrebbe mai avvenire, avverrà nella Mostra nella quale lo spirito mordace di ciascuna quotidianità avrà una prolungata e non mai osservata vetrina di allacciamento, in cui la parete di separazione fra l'uno e l'altro spazio, non impedirà al vocabolario giornalistico di prendere una caratteristica, curiosa consistenza, se non addirittura una dichiarata coerenza. La Famiglia giornalistica, si comporrà effettivamente. Un prodigio: le puntate polemiche dell'Unità troveranno immediata risposta nella Italia « Bada che ti son vicina più di quanto puoi credere, se non nelle idee almeno nello spazio, e questa vicinanza topografica ci costringe per dovere di ospitalità a muoverci a braccetto dinanzi al pubblico dei visitatori ». E ciò che faranno il giornale comunista e il giornale cattolico faranno gli al-

Il giornale e l'industria grafica

tri, armonizzato in uno stesso intento storico professionale.

Il vocabolario giornalistico avrà alla Mostra dei correttivi e degli accostamenti; le prepotenze sportive verbali della rosea popolarissima Gazzetta, cui ormai fanno la corte con rubriche sesquipedali tutti i giornali politici, risulteranno mitigate; le cronache femminili, nelle quali passa la donna con il

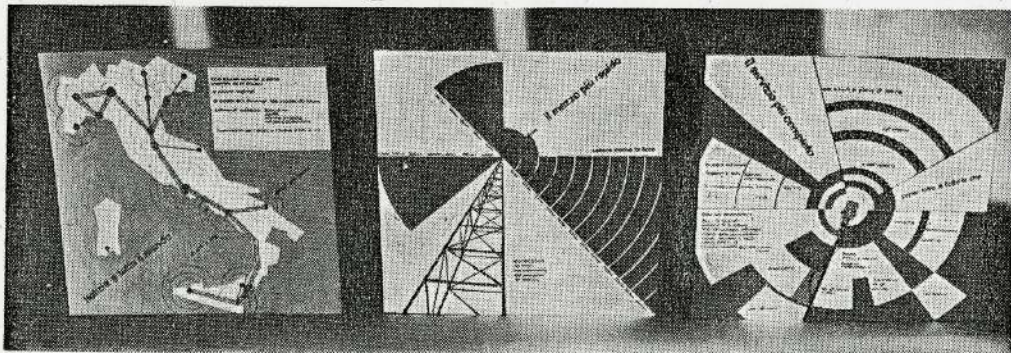
vessillo della sua bellezza, in cui tutti gli uomini si ritrovano e socializzano, saranno rese più suggestive dalle fotografie della prima attrice di teatro, della diva del cinema, dell'indossatrice degli abiti di alta moda, dalle eroine di nozze o di avventure blasonate o dalle erinni della cronaca nera. Deponiamo ai loro piedi la penna satura di malizie e inneggiamo alla Mostra che ne presenterà agli occhi dei visitatori una raccolta veramente spettacolare.

La quale Mostra, offrendoci nel tempo stesso la visione in atto di tutti i servizi tecnici ad integrazione del testo firmato dalle penne più agguerrite, avrà un'altra non meno suggestiva sezione nel Palazzo dell'Arte: macchine per stampa, che discendono, con illustre lignaggio, dai primi torchi a mano, caratteri di alta estetica — bodoniani ed elzeviri — che prendono il via dalle prime rudimentali cassette di caratteri mobili e che oggi passano, per mezzo del braccio quasi umano della linotype, al telaio del proto e di là alla rotativa.

E non mancherà, tra le altre conquiste del progresso nel campo della informazione, l'illustrazione dell'ultima forma del giornale moderno: il Giornale Radio. La RAI infatti allestirà una speciale sala dedicata ai suoi servizi d'informazione radiofonica, oltre alla parte che vorrà riservare al suo organo ufficiale, il « Radiocorriere ».

Un insegnamento scenderà dal salone storico — la parte più aristocratica della Mostra — dai cieli e dai fogli settecenteschi e ottocenteschi non mai esposti, i quali rappresentano i primi vagiti del giornalismo, sfociato oggi in tirature colossali. E su tutto la gloriosa nonna, chiamata ad intitolare l'arte della stampa: la Gazzetta di Parma che si fregia di una data di nascita antesignana e inconfondibile, 1735. Ad multos annos, nonna gloriosa, che sei il portafortuna di tutto il giornalismo italiano!

MANLIO BERTOLETTI
Presidente della Mostra Centenaria
del Giornalismo Italiano.



Disegni e grafici raffiguranti le molteplici attività del Giornale Radio.